



Il confronto e la riflessione sul futuro della Puglia stanno raggiungendo un livello di profondità e di consapevolezza, che da tempo non si registrava. Il recente insediamento del nuovo governo regionale, la netta presa di distanza di questo dal governo nazionale, su temi di importanza nevralgica per il futuro, come le trivellazioni in Adriatico, l'annuncio del premier Renzi sull'imminente *Masterplan per il Mezzogiorno* (che, come ho già scritto, rappresenta un indubbio e nuovo segnale di attenzione verso il Sud) hanno reso l'estate che ormai volge al termine assai più calda del previsto.

Sta tornando la politica, intesa nel suo significato migliore di strumento di costruzione della *polis*, della città possibile. Ma non dappertutto, purtroppo. In una recente *lettera meridiana* ho lanciato l'allarme sul rischio che la Capitanata rimanga tagliata fuori da una prospettiva e da una congiuntura che si preannunciano particolarmente ricche di fermenti e di potenzialità.

La tensione politica, culturale, sociale sui temi dello sviluppo mi sembra continui a rimanere bassa. Pericolosamente bassa. Con qualche fortunata e lodevole eccezione, che pubblico assai volentieri.

Salvatore Castrignano, funzionario della Provincia e in passato segretario provinciale della Cgil, e Nunzio Lops, giornalista esperto di temi economici, hanno pubblicato quale commento alla lettera meridiana di cui ho già detto due contributi particolarmente interessanti, che mi piace girare ad amici e lettori del blog, rinnovando l'invito caloroso ad intervenire, ad esprimere le proprie opinioni.

Mai come adesso, la Capitanata ha bisogno di un'opinione pubblica.

Salvatore Castrignano

Geppe

hai toccato aspetti di una riflessione sicuramente da rilanciare, con consapevolezza e conoscenza delle questioni e del territorio. Bisognerà farlo con impegno già dai prossimi giorni.

Credo

comunque che sia giusto precisare una cosa: Capitanata 2020 è stata principalmente il frutto di un dinamismo e di una elaborazione del Sindacato che, culminati nella sua Piattaforma del Dicembre 2013, espressero un ruolo di assoluta unicità e aderenza alle dinamiche di sviluppo territoriale potenziali e concrete. Dunque non la politica, ma l'espressione più autentica della società e del mondo del lavoro fu l'ispiratore e il vero regista della stagione della pianificazione strategica e di Capitanata 2020.

Leo Di Gioia,

dopo Franco Parisi e con Gianni Mongelli, allora (2008-2009) seppi interpretare magistralmente, positivamente e correttamente quella fase, sebbene difatti, in verità, non volle convincersi che toccasse alle forze sociali del territorio un ruolo di garanzia anche nella cantierizzazione delle opere. Infatti l'Organismo Intermedio, o Agenzia Territoriale di Sviluppo, che doveva divenire il braccio operativo di governo delle opportunità di Capitanata 2020 e in prospettiva di tutto il territorio, non riuscì a costituirsi e decollare anche per aver voluto limitarne la partecipazione agli Enti Locali, i quali poi difatti si divisero sulle proprie competenze e sul grado della rispettiva "influenza", riprendendo il solco del campanilismo. Con Leo ebbi memorabili "scambi" di vedute sul tema alla presenza dei supertecnici Affatato e Belgioioso. Dopo quegli anni il Sindacato ha vissuto di altre "priorità" e la politica, come sai, ha solo essenzialmente alimentato le carriere dei singoli "protagonisti". Il territorio, quello no, non

se l'è cavata. Ed oggi è il fanalino di coda dell'Europa.

Difatti

i progetti di Capitanata 2020: la funzionalità aree ASI, opere idriche come quella che hai citato, le infrastrutture per la mobilità e la intermodalità e ANCHE il treno tram, il Sistema per la Innovazione dello Sviluppo Territoriale, unitamente alla strada regionale 1 dei Monti Dauni, rimangono quelli centrali ancora oggi per costruire una Capitanata migliore. Inoltre oggi, a distanza di 6 anni, qualcosa va sicuramente adeguata.

Per

fortuna la teoria dei corsi e ricorsi storici ci viene incontro e ci dimostra che è possibile, oltre che necessario, riprendere il protagonismo utile. Leo Di Gioia e Raffaele Piemontese potranno fare cose importanti, ne sono all'altezza, ma dovranno essere sospinti, e a loro volta prendere lezioni, piuttosto che tenerlo "sotto controllo", dal protagonismo consapevole e dagli input all'unità che si levano dalle menti e dai "luoghi" liberi.

Nunzio Lops

Condivido.

Occorre mettere insieme attori istituzionali di vari livelli e provenienza per creare una agenda di priorità attraverso la quale indicare la strada da percorrere in funzione delle risorse disponibili.

Essere

pronti significa conoscere le potenzialità esistenti e le carenze strutturali ma soprattutto saper indicare il modo per mettere in sinergia le opere da realizzare a supporto del tessuto produttivo della Capitanata.

Inutile

dire che le vocazioni del territorio dettano la traccia ma bisogna fare anche uno sforzo di fantasia per non rischiare di essere banali, riducendo il tutto in un mero elenco di interventi di cui parliamo inutilmente da anni.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



• Regione Puglia
matrigna: botta e
risposta tra
Enrico Ciccarelli
e Angelo Riccardi



• Le attese della
Capitanata alla
vigilia di un voto
mai così incerto



• Perchè siamo
ultimi? E' anche
una questione di
fisiologico
baricentrismo



• Gino Lisa e treno

tram: Capitanata
e Regione Puglia
obbligate a
sposarsi. Ma che
matrimonio sarà?

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 29